

Calabria. Al via l'iniziativa "Un Angelo per Capello"

Si chiama "Un Angelo per Capello" ed è un progetto nazionale il cui obiettivo è quello di offrire un sostegno ai pazienti oncologici che non possono sostenere economicamente l'acquisto di una parrucca. Un valore che è certamente economico ma è anche e soprattutto sociale e morale. Il progetto, che vede come protagonista il Coordinamento Donne nazionale della Slp Cisl, è stato accolto favorevolmente anche dalla Cisl Calabria. Per Nausica Sbarra, coordinatrice regionale Donne Cisl,

l'adesione all'iniziativa "è una scelta naturale e risponde in pieno ai valori costitutivi della Cisl e ad un impegno di rappresentanza delle donne che viene declinato ogni giorno attraverso un gran numero di progetti". Per Tonino Russo, segretario regionale Cisl Calabria, l'iniziativa è "la concreta dimostrazione di quanto e come la Cisl abbia nel suo quotidiano impegno una profonda sensibilità che va oltre l'attività sindacale di rappresentanza e proposta. Viviamo - ha sottolineato Russo -

un momento complicato e sempre più persone si trovano ad affrontare situazioni di bisogno; ciò vale soprattutto quando una famiglia si trova davanti ad una patologia che colpisce un singolo paziente ma dispiega effetti sull'intero nucleo familiare. Donare una parrucca può sembrare un piccolo gesto ma se consideriamo il valore commerciale ed i costi ci rendiamo conto che si tratta di una spesa di circa 4/500 euro che una famiglia può risparmiare".

Sa. Ma.

L'approvazione in via definitiva, da parte del Senato, del disegno di legge che prevede "modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", meglio conosciuto come "codice rosso", rappresenta un'occasione mancata per fare un salto di qualità a tutto campo nel contrasto alla violenza maschile sulle donne. Diverse le novità introdotte, tra cui l'obbligo di riferire la notizia di reato al pubblico ministero, anche in forma orale per ragioni di urgenza, per i reati di violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo, atti sessuali su minori, su persona in condizioni di inferiorità fisica e/o psichica e per lo stalking. L'inasprimento delle pene è il filo conduttore che lega tra loro le diverse norme del provvedimento prevedendo, ad esempio, la condanna alla reclusione da 6 mesi a 3 anni per coloro che non osservano gli obblighi di allontanamento e i divieti di non avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima del reato, la formazione degli operatori di polizia e dei carabinieri, la sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero, l'introduzione dell'art. 558-bis nel codice penale, che punisce con la reclusione da uno a 5 anni chi costringe altra persona a contrarre matrimonio o unione civile (da 2 a 7 anni se vittima minore di anni 14), la previsione della extraterritorialità per questo tipo di reato, se commesso all'estero da cittadino italiano o straniero residente in Italia, l'au-

Disco verde al "codice rosso" ma restano diverse criticità

mento del fondo in favore degli orfani di femminicidio, comprese misure di sostegno in favore delle famiglie affidatarie, l'introduzione dell'art. 612-ter che punisce con la reclusione da 1 a 6 anni la diffusione di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso della vittima (pena aumentata se commessi da coniuge, anche se separato, o compagno della vittima, o ai danni di persona in condizioni di inferiorità fisica o psichi-

ca), l'inasprimento pena, da 8 a 14 anni, per il reato di deformazione e lesioni permanenti al viso, da 6 a 12 anni di reclusione, anziché da 5 a 10, per i reati contro la sfera sessuale, aumentati di un terzo se commessi ai danni di minori di 14 anni. Insomma, il tentativo di affrontare, attraverso l'introduzione di norme più specifiche, le diverse sfaccettature della violenza, soprattutto quella perpetrata sui bambini e le bambine o poco

più, che come Cisl condanniamo con fermezza e anzi ci rammarichiamo che non sia stato previsto, in particolare per i matrimoni forzati, soprattutto tra adulti e minori di 13 anni, l'equiparazione con il reato di pedofilia, cosa che continueremo a sollecitare in tutte le sedi opportune, a partire dai tavoli istituzionali già aperti.

Come Coordinamento donne, pur apprezzando il riconoscimento

della gravità di alcuni odiosi reati come il "revenge porn", i matrimoni forzati, quelli relativi alla sfera sessuale e le lesioni permanenti al viso, introducendo pene più severe, riscontriamo alcune criticità che avevamo già avuto modo di segnalare in precedenza, in audizione, durante il passaggio del testo alla Camera. Ad esempio, l'obbligo di ascolto della vittima entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, secondo noi,

può trasformarsi in un'arma a doppio taglio che, oltre ad intasare le procure, rischia di produrre una sorta di vittimizzazione secondaria della donna, in un momento molto delicato in cui invece dovrebbe essere garantita la sua sicurezza al fine di favorire l'atto della denuncia e prevenire eventuale revoca della stessa. Così come riteniamo non appropriata la collocazione di un Osservatorio in materia presso il Ministero di Grazia e Giustizia, in quanto porterebbe soluzioni solo a livello repressivo, mentre l'impegno che stiamo portando avanti è anche di natura culturale, con un approccio olistico comprendente Prevenzione, Protezione, Punizione e Politiche integrate, in linea con gli obiettivi del Piano nazionale sulla violenza maschile contro le donne. Per quanto riguarda la formazione degli operatori di polizia e carabinieri, è necessario che venga coinvolto il sindacato e che tale formazione sia demandata e rientri in quella prevista dalla contrattazione collettiva, come sottolineato più volte nelle preposte linee guida. La partecipazione, inoltre, dell'autore del reato ai corsi per la prevenzione della recidiva, come stabilito nella Convenzione di Istanbul, è importante ma ciò non deve pesare sui fondi destinati alle vittime e non deve costituire alcuna forma di attenuante; esso potrebbe rientrare nelle attività del Servizio Sanitario Nazionale. Alcuni passi importanti si, dunque, ma necessariamente da migliorare per una prevenzione ed un contrasto più efficaci della violenza contro le donne, i bambini e le bambine.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nell'immagine la locandina del "Premio Società Civile" 2019 che sarà assegnato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nel corso della plenaria prevista l'11 e il 12 dicembre prossimi a Bruxelles. Il premio, dal valore di 50.000 euro, sarà assegnato quest'anno a quelle iniziative della società civile o individuali volte a sensibilizzare e difendere l'uguaglianza di genere nell'UE. La scadenza per le iscrizioni è il 6 settembre 2019. Per ogni informazione e modulistica si rimanda al sito CESE www.eesc.europa.eu/civilsocietyprize

Gazzetta Ufficiale Ue. Ok a nuova Direttiva che favorisce l'equilibrio tra famiglia e lavoro ai genitori e ai prestatori di assistenza

Pubblicata il 12 luglio, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L188, la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 n. 1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, che abroga, a decorrere dal 2 agosto 2022, la direttiva 2010/18/UE. Gli Stati membri, entro la stessa data del 2 agosto 2022, dovranno mettere in atto tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva, informandone immediatamente la Commissione Europea. La direttiva stabilisce prescrizioni minime relative al congedo di paternità (almeno 10 giorni lavorativi retribuiti al pari della maternità per la nascita di un/una figlio/a), al congedo parentale (fruizione per i bambini fino a 8 anni di età), al congedo per i prestatori di assistenza (cinque giorni all'anno in conformità del diritto o delle prassi nazionali) e a modalità di lavoro flessibili per i lavoratori che sono genitori o prestatori di assistenza per cause di forza mag-

giore derivanti da ragioni familiari urgenti in caso di malattie o infortuni che ne rendano indispensabile l'immediata presenza. Facilitando la conciliazione tra lavoro e vita familiare per costoro, la direttiva si propone di contribuire a conseguire gli obiettivi del trattato di parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro, la parità di trattamento sul posto di lavoro e la promozione di un livello di occupazione elevato nell'Unione Europea. I principi contenuti nel testo si applicano a tutti i lavoratori che hanno un contratto di lavoro o un altro rapporto di lavoro, compresi i contratti di lavoro o i rapporti di lavoro riguardanti lavoratori a tempo parziale, lavoratori a tempo determinato o persone che hanno un contratto di lavoro o un rapporto di lavoro con un'agenzia interinale, come precedentemente previsto dalla direttiva 2010/18/UE. La Direttiva entra in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (GUCE).

L.M.